

Avvento - Quarta domenica - Anno C

«BENEDETTO COLUI CHE VIENE NEL NOME DEL SIGNORE»

“La folla dei discepoli, pieni di gioia, cominciò a lodare Dio a gran voce”

Lectures: Isaia 4,2-5 – Ebrei 2,5-15 – Luca 19,28-38

Quale gioia c'è in noi perché Gesù ci rinnova la grazia della sua nascita? Celebrare il Natale non è un semplice ricordo o una bella festa. È sperimentare anche quest'anno che egli continua a venire nella nostra vita. Non vi è dono più grande che continuare ad accogliere “Colui che viene nel nome del Signore”!

1. **“BENEDETTO COLUI CHE VIENE NEL NOME DEL SIGNORE”**. Il Vangelo di questa domenica ci parla dell'ingresso solenne di Gesù a Gerusalemme, sei giorni prima della sua Pasqua. E noi ci chiediamo perché la liturgia ce lo presenta in preparazione al Natale.

Il motivo possiamo esprimerlo così. La liturgia ambrosiana affida a questa pagina evangelica il compito di richiamare **le molteplici venute del Signore**: (a) egli è venuto quando si è manifestato storicamente nell'umiltà della natura umana (nascita – vita pubblica – morte e risurrezione); (b) egli verrà di nuovo nella gloria alla fine dei tempi, quando ci sarà il giudizio definitivo sulle realtà di questo mondo; (c) ma, poiché è presente come Risorto, egli continuamente viene a noi attraverso i segni sacramentali e ci parla mediante la Parola del Vangelo.

- La sua nascita 2000 anni fa è il fondamento della nostra fede. È dunque importante prepararci a festeggiare il Natale, esprimendo anche con segni esterni: il presepio, le luminarie, i momenti familiari della festa, i regali reciproci.

La gioia del Natale di Gesù è vera e importante, e va gustata e va rinnovata.

- È fondamentale poi capire che Egli **viene continuamente** per maturare una **relazione personale** nella quale avere grazia e certezza della vita eterna. E da qui la domanda: come posso incontrarlo ora, a livello personale e di famiglia; come posso aiutare i nostri ragazzi a conoscerlo e a riferirsi a lui; come sostenerci - noi anziani - a vivere una fede semplice, ma bella che doni forza e serenità? Come aiutarci a incontrarlo nella s. messa, nella confessione per ricevere la gioia del perdono e gustare la sua misericordia?

- **Ascoltando il brano del Vangelo dell'ingresso solenne di Gesù in Gerusalemme**, possiamo mettere in risalto alcune cose importanti per la nostra vita cristiana.

LUCA 19,28-38:

²⁹Quando fu vicino a Bètfage e a Betània, presso il monte detto degli Ulivi, inviò due discepoli ³⁰dicendo: «Andate nel villaggio di fronte; entrando, troverete un puledro legato, sul quale non è mai salito nessuno. Slegatelo e conducetelo qui. ³¹E se qualcuno vi domanda: “Perché lo slegate?”, risponderete così: “Il Signore ne ha bisogno”». ³²Gli inviati andarono e trovarono come aveva loro detto. ³³Mentre slegavano il puledro, i proprietari dissero loro: «Perché slegate il puledro?». ³⁴Essi risposero: «Il Signore ne ha bisogno».

³⁵Lo condussero allora da Gesù; e gettati i loro mantelli sul puledro, vi fecero salire Gesù. ³⁶Mentre egli avanzava, stendevano i loro mantelli sulla strada.

³⁷Era ormai vicino alla discesa del monte degli Ulivi, quando tutta la folla dei discepoli, pieni di gioia, cominciò a lodare Dio a gran voce per tutti i prodigi che avevano veduto, ³⁸dicendo:

«Benedetto colui che viene, il re, nel nome del Signore. Pace in cielo e gloria nel più alto dei cieli!».

✓ **GESÙ VIENE A NOI MITE ED UMILE**. Per la sua entrata solenne a Gerusalemme non sceglie un cavallo, animale da guerra e da trionfo. Sceglie un asinello, un puledro, una cavalcatura pacifica. Vuol far capire che egli non viene per comandare, per imporre le cose dall'alto, ma per mettersi a servizio di tutti col dono della sua vita. L'asinello è davvero figura di Gesù, buon Samaritano, che prende su di sé il nostro peso morto (10,34), i pesi che ci schiacciano le persone (in particolare i peccati e il male). In italiano l'asino lo chiamiamo “**somaro**” perché porta la “soma”, il peso che gli altri gli caricano addosso. E Gesù viene per prendere sulle sue spalle il peso di tutti noi e portarci a salvezza. Viene per offrirci la sua vicinanza, la sua solidarietà, il suo servizio.

✓ **“PERCHÉ SLEGATE IL GIUMENTO”?** La gente – ma anche i discepoli – non capiscono il perché dell'umiltà del Figlio dell'uomo e del suo servizio. È il mistero stesso di Dio che è amore. Siamo così abituati a vedere l'asinello legato, che neanche sappiamo cosa significhi il fatto di slegarlo. Gesù si è slegato del suo essere Dio per assumere la “condizione di servo” e mettersi a nostra disposizione (cf. Fil 2). Gesù fa slegare l'asino per farci capire la sua totale libertà di servizio nei nostri confronti e per indicare il modo con cui il vero amore si esprime. La libertà di servire è l'unica cosa di cui l'amore ha bisogno. Senza di essa non può esistere. La fede è come l'amore: porta a vivere e a donare il nostro servizio gratuito.

2. IL CORTEO CON CUI GESÙ ENTRA IN GERUSALEMME. C'è l'asino, c'è la strada addobbata, ci sono i discepoli che cantano, c'è la folla che accoglie.

L'ASINO: *“Lo condussero allora da Gesù; e gettati i loro mantelli sul puledro, vi fecero salire Gesù”.* Ecco la cavalcatura del Dio fatto uomo. Non un trono, non una cavalcatura solenne, ma un asino. È l'intronizzazione del Signore, che diventa per noi tale sull'asino slegato e sui nostri mantelli gettati a terra! Su questo asinello egli viene a noi: prende possesso del suo Regno, che non è di questo mondo, e *ci libera dalle mani dei nostri nemici e dalle mani di quanti ci odiano* (Lc 1,71). Il corteo di questo Messia è assai diverso dai cortei trionfali dei re della terra. Il suo seguito è davvero modesto e ad acclamarla ci sono i discepoli, gente povera e umile.

IMANTELLI: *“Mentre egli avanzava, stendevano i loro mantelli sulla strada”.* Perché utilizzano i mantelli e che significato ha questo gesto? Il mantello è per il povero è la sua unica ricchezza: fa da vestito e da casa, da materasso e da coperta, l'unico suo bene. Utilizzare il proprio mantello vuol dire che quel Gesù è davvero importante, lo si riconosce Signore e gli si dona la propria vita. Così non solo l'asino è a disposizione del Signore, ma anche la vita dei discepoli. E tutto diventa strumento attraverso il quale Gesù viene accolto. Anche la strada che conduce a Gerusalemme viene coperta da un tappeto di mantelli stesi, oltre ai rami di palma e di olivo. Diventa la via santa. Su di essa viene il Re, inviato da Dio, che porta libertà e pace.

LA LODE. La folla dei discepoli canta: *“Tutta la folla dei discepoli, pieni di gioia, cominció a lodare Dio”.* I discepoli percepiscono il grande significato di quel momento. E cominciano *“a lodare Dio”*: la lode esprime il grande evento che si sta realizzando. Gesù è il Profeta-Re che torna nella città di Davide; è il Messia che porta la salvezza; è il Figlio di Dio fatto uomo che riempie il cielo di gloria e di salvezza la terra.

La lode vera viene espressa per bocca dei discepoli. E noi, Chiesa di oggi, ne siamo capaci?

3. COME ACCOGLIERLO OGGI? *“Benedetto colui che viene, il re, nel nome del Signore”.* Saper gioire e lodare!

- ✓ **Allora lo hanno accolto cantando e concretizzando il Salmo 118.** Le acclamazioni e gli entusiasmi con cui Gesù venne acclamato Re e Messia, mandato da Dio, esprimono le fedi dell'Israele credente, e oggi la fede della Chiesa. È questo il Salvatore che anche oggi Dio manda. Chi viene così, è benedetto: *“Benedetto colui che viene, nel nome del Signore”.*, perché viene nel nome del Signore per liberare dalla schiavitù del peccato e donarci la vita di Dio; chi viene in altro modo è “maledetto” perché viene con altri interessi contrari alla libertà e alla bontà.
- ✓ **Ed è necessario che queste modalità trovino attuazione nelle nostre comunità cristiane oggi.** Ogni volta che celebriamo la messa, cantiamo: *“Benedetto colui che viene, nel nome del Signore”.* Non finiamo mai di accogliere Gesù che viene a noi nel nome del Signore, accoglienza che nel tempo di Avvento deve farsi più attenta. Il rischio di non saper accogliere rimane concreto, come il Vangelo scrive dei farisei e di Erode. Ma anche oggi tantissimi pensano di non aver bisogno di Gesù e vogliono zittire quanti ne parlano e lo pregano.
- ✓ **La nostra lode – lo sappiamo – deve concretizzarsi nelle opere di misericordia,** perché la giustizia e la solidarietà raggiungano i più bisognosi. Quindi, dopo o insieme all'accoglienza attraverso la lode, occorre l'accoglienza di Gesù nel suo corpo ecclesiale e dell'umanità: *“Quando avete fatto qualcosa a uno di questi fratelli più piccoli, l'avete fatto a me...”* (Mt 25). L'Avvento ci domanda la conversione del cuore e il servizio alla pace e alla giustizia.
 - *Quanto e come l'asinello – figura di Gesù – ci rappresenta e rappresenta la nostra capacità di servire per amore, di dare una mano a quanti hanno bisogno?*
 - *Siamo una comunità che comprende e loda? Abbiamo vivo il senso dell'Eucaristia? Che senso diamo alla messa domenicale? Come i nostri incontri liturgici esprimono la lode e diventano una carica di grazia per vivere il nostro servizio in famiglia e nell'ambiente sociale e di lavoro?*

Maria, anche se non sappiamo dove eri quando Gesù faceva il suo ingresso solenne a Gerusalemme, sappiamo della tua fede e disponibilità a seguirlo in ogni momento. Tu che sei Madre di Gesù e nostra, rendici fedeli a Gesù crocifisso e risorto; rendici fedeli all'umiltà della sua vita, fedeli al Vangelo nei giorni buoni e soprattutto nei giorni difficili. Rendici capaci di esprimere nel volto della nostra Chiesa il volto del Crocifisso, servo per amore, che entra nella morte per risorgere per noi e con noi; il volto gioioso della Chiesa degli apostoli, fatti servi del Vangelo nel cammino quotidiano dietro il loro Maestro.

Madre di misericordia, fa che nel nostro cuore ci sia la misericordia vissuta dal tuo Figlio. Amen.
(cf. CM. Martini)